

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 98° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1984

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 3
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 6

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	Pag. 11
-------------------------------------	---------

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 14
---	---------

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 16
------------------------	---------

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO*Intervengono i ministri del commercio con l'estero Capria e per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE CONSULTIVA****« Revisione della legislazione valutaria » (316)**(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio scorso.

Ha la parola il senatore Maffioletti, che manifesta perplessità sul disegno di legge, dato che le innovazioni normative ivi contenute si riferiscono a disposizioni che in effetti hanno finora ben funzionato. Fa inoltre osservare, tra l'altro, che la delega prevista nell'articolo 11 è assai generica. Soffermatosi ad illustrare taluni rilievi critici afferenti appunto alla formulazione di tale articolo puntualizza, in particolare, che la lettera i) della stessa norma non contiene adeguata sanzione per movimenti illeciti di capitali di entità consistente.

Dopo avere dichiarato che occorre attenersi al principio di ritenere vietato tutto ciò che non sia espressamente consentito dalle norme valutarie, e dopo avere sostenuto la necessità di corredare il parere alla Commissione di merito con puntuali condizioni atte ad evitare che vengano travolti elementi positivi della legislazione ora in vigore, si esprime in senso negativo anche quanto alla accennata delega legislativa al Governo caratterizzata da un'ampiezza tale

che non appare adeguato correttivo quello del controllo esercitato da una Commissione parlamentare chiamata ad esprimere il parere sui successivi decreti. Egli ritiene necessario invece un più ampio ricorso a norme immediatamente precettive, prevedendo, là dove la delega non sia evitabile, che, sugli schemi dei decreti delegati, il parere venga espresso non da una nuova Commissione, ma dalle competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento. Mossi tra l'altro rilievi anche all'articolo 1, per l'indeterminatezza della norma che colpisce disponibilità valutarie all'estero superiori al livello — a suo parere troppo elevato — di cento milioni, il senatore Maffioletti conclude dichiarando che la sua parte politica non può comunque convenire con le proposte di parere favorevole formulate dal relatore.

Il presidente Bonifacio, dopo essersi chiesto se il Governo ritenga che la situazione dal 1976 — anno cui venne adottato il decreto-legge n. 31, convertito con modificazioni nella legge n. 159 dello stesso anno — sia mutata tanto da richiedere le norme profondamente innovative oggetto del disegno di legge ora all'esame, passa ad esaminare singoli aspetti dell'articolato, domandandosi anzitutto se la norma che colpisce l'illecita costituzione all'estero di disponibilità valutarie del valore complessivo superiore ai cento milioni intenda fare riferimento ad atto compiuto in un solo momento storico. Tale disposizione, la cui portata appare a maglie troppo larghe, può prestarsi a grosse evasioni grazie ad un frazionamento nel tempo dell'ammontare del capitale esportato.

Rilevato poi che l'aggravamento delle sanzioni amministrative previste, sempre all'articolo 1, non è sufficiente e che troppo basse appaiono le percentuali stabilite per il calcolo della sanzione, il presidente Bonifacio esprime l'avviso che la Commissione dovrebbe esprimere un parere di indirizzo atto a

modellare la normativa sulla base di più puntuali criteri, e osserva che all'articolo 11, concernente la delega legislativa al Governo in materia di legislazione valutaria, criteri e principi direttivi appaiono carenti sicchè la delega stessa, ora di latitudine estremamente incerta, va delimitata. All'articolo 12 poi il riferimento alle modifiche conseguenziali alla riforma della normativa valutaria si configura come vera e propria delega in bianco.

Ricordato poi che risulta da tempo consolidato l'indirizzo di non favorire la costituzione di ulteriori Commissioni bicamerali, manifesta l'opinione che il secondo comma dell'articolo 11 vada modificato nel senso di prevedere che il parere sugli schemi dei decreti delegati debba essere espresso dalle competenti Commissioni della Camera e del Senato.

Il presidente Bonifacio, fatta salva l'esigenza di garantire ovviamente la riserva di legge, afferma che non si può neppure inibire la possibilità di tempestivi interventi in materia valutaria ad opera degli organi competenti, e sotto questo profilo sollecita disposizioni normative più puntuali di quelle attualmente all'esame. In conclusione, precisa il presidente Bonifacio, pur nel quadro di un parere favorevole al disegno di legge occorre richiamare l'attenzione della Commissione di merito sulle condizioni e le precisazioni emerse nel corso del dibattito.

Segue una richiesta di chiarimenti, avanzata dal senatore Brugger, cui dà risposta il presidente Bonifacio.

Quindi, agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il rappresentante del Governo ed il designato estensore del parere.

Il Ministro del commercio con l'estero afferma che le disposizioni del disegno di legge vanno viste anche alla luce delle esigenze presenti nella componente estera della nostra economia. Dopo avere giudicati maturi i tempi per una graduale liberalizzazione nel settore della normativa valutaria, il ministro Capria rileva che con il presente provvedimento si tende a dare soluzione anche ai delicatissimi problemi insorti per l'esistenza

di una normativa a contenuto non definito e tale da permettere la configurazione di fattispecie penali in conseguenza della adozione di atti amministrativi. Preciso poi di avere cercato di rendere il più possibile trasparente il quadro normativo in materia valutaria e di avere tra l'altro disposto la pubblicazione delle circolari emesse dall'Ufficio italiano dei cambi, considera una soluzione equilibrata l'aver portato a cento milioni il limite oltre il quale la costituzione di disponibilità finanziarie all'estero assume la qualità di illecito penale.

Osservato poi che la liberalizzazione parziale ora introdotta non priva il sistema della necessaria elasticità nè impedisce il governo della congiuntura, esprime l'avviso che sia la delega sia gli aspetti oggetto di delegificazione si muovano su una linea di equilibrio, come conferma, ad esempio, la disposizione della lettera c) dell'articolo 11, secondo la quale le eccezioni e le limitazioni alla libertà delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero debbono essere dirette a perseguire finalità di politica monetaria ovvero a contrastare effetti dannosi all'economia nazionale nel rispetto degli accordi internazionali e dei diritti fondamentali dei cittadini.

Puntualizzato poi che l'ammontare dei cento milioni cui fa riferimento l'articolo 11, nell'individuare il limite oltre il quale si incorre in un reato, ha riguardo non solo ai casi in cui, sia pure con più atti, sia individuabile l'unicità del disegno criminoso ma anche a quelli nei quali sia configurabile il reato composto od un reato a formazione progressiva, il ministro Capria osserva che i limiti ed i principi apposti alla delega di cui all'articolo 11 sono stati configurati nell'ambito delle esigenze segnate dal governo della congiuntura. Dichiaratosi quindi d'accordo sulla opportunità di prevedere il parere delle singole Commissioni competenti per materia in ordine agli schemi di decreti legislativi, il ministro Capria conclude sottolineando che il provvedimento rappresenta, nell'insieme, un adeguato supporto ai singoli atti amministrativi che le competenti autorità dovranno adottare.

Il designato estensore del parere, senatore Franza, si richiama allo spirito ed agli obiettivi che il disegno di legge si propone, e giudica congruo il limite dei 100 milioni fissato all'articolo 1: i vuoti ora ravvisati aggiunge poi, saranno coperti dall'esercizio della delega conferita al Governo, con il concorso delle competenti Commissioni parlamentari. Il relatore Franza osserva poi che risulta necessario precisare con la maggiore chiarezza possibile il significato della portata del termine « complessivamente » che appare al primo comma dell'articolo 1, dato che non appare chiaro ora se la sanzione penale vada applicata a carico di chi, esportando o costituendo capitali all'estero con una pluralità di violazioni della norma, giunga a superare il limite fissato dalla disposizione all'esame (100 milioni di lire). Ritiene inoltre opportuno fissare un arco di tempo entro il quale il superamento dell'importo di 100 milioni valga a costituire reato valutario. In riferimento poi all'articolo 9 avverte l'esigenza di una maggiore chiarezza circa il principio in virtù del quale la definizione amministrativa dell'illecito non servirà ad ascludere ipotesi delittuosa nell'eventualità che si pervenga comunque al superamento del limite dei 100 milioni nell'arco di tempo che dovrà essere fissato da parte della Commissione di merito.

Il relatore Franza osserva poi che la lamentata genericità e discrezionalità della delega di cui all'articolo 11, ancorchè rilevata da più parti, appare a suo parere com-

patibile con i principi fissati dall'articolo 76 della Costituzione se si considera l'esigenza di salvaguardare i poteri di intervento che debbono essere necessariamente riservati alle autorità valutarie. Manifestato poi parere contrario alla costituzione di una Commissione bicamerale giudicando più opportuno che il parere sugli chemi dei decreti governativi venga espresso dalle competenti Commissioni del Senato e della Camera, l'estensore designato del parere Franza, propone che sul disegno di legge in titolo, venga espresso parere favorevole con le condizioni ed osservazioni esposte nel corso del dibattito.

Conviene la Commissione, la quale conferisce allo stesso senatore Franza, il mandato di trasmettere un parere favorevole nei termini anzidetti.

Dissentono i rappresentanti del Gruppo comunista.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 22 febbraio 1984, è integrato (in sede consultiva su atti del Governo) dal seguito dell'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'organizzazione del Dipartimento della funzione pubblica.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**BILANCIO (5°)**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1984

Presidenza del Presidente  
FERRARI-AGGRADI

*Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale De Michelis ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Leccisi.*

*La seduta inizia alle ore 16,45*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Carollo chiede l'urgente convocazione della Sottocommissione per i pareri per l'esame del disegno di legge n. 517 recante: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato, estensione agli altri Corpi di polizia, nonché concessione di miglioramenti economici al personale militare escluso dalla contrattazione ». Concorda il senatore Scevarolli.

Il presidente Ferrari-Aggradi informa che la Sottocommissione è stata già convocata per le ore 12 di domani, mercoledì 22 febbraio.

Il senatore Calice presenta uno schema di relazione sui problemi relativi al funzionamento del Nucleo di valutazione e ai criteri di ripartizione del FIO e chiede che, al più presto, la Commissione esamini la materia, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento.

Il presidente Ferrari-Aggradi prende atto, assicurando che la richiesta — da armonizzare comunque con gli altri lavori della Commissione — sarà tenuta presente.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Dopo brevi parole introduttive, volte ad assicurare che nell'iter complessivo del disegno di legge ogni sforzo sarà compiuto per garantire la piena espressione sia del consenso sia del dissenso in vista del proficuo svolgimento dei lavori, il presidente Ferrari-Aggradi — in sostituzione del senatore Castiglione, temporaneamente assente — riferisce alla Commissione nel merito. Ricorda anzitutto i limiti ed il contenuto del parere da fornire alla Commissione affari costituzionali e, soffermandosi sui punti principali del provvedimento — la cui *ratio* egli collega con l'obiettivo, proclamato nella Rezione previsionale e programmatica, di un tasso di inflazione nel 1984 pari al 10 per cento —, riconosce trattarsi di un gruppo di misure essenziali e improcrastinabili in funzione degli immediati obiettivi della riduzione del tasso d'inflazione e dell'aggancio dell'economia italiana alla ripresa dell'economia mondiale. Conclude proponendo pertanto un parere favorevole in ordine alla sussistenza dei requisiti previsti dalle norme costituzionali in materia di decretazione d'urgenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore Massimo Riva si chiede anzitutto, in via preliminare, quale tipo di giudizio possa essere dato ad un decreto come quello in esame, sia pure sotto il solo profilo della sua costituzionalità, ove non si riesca a realizzare a fine d'anno il tasso d'inflazione programmato del 10 per cento.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda allora come sia essenziale, ai fini della realizzabilità di tale obiettivo, l'adozione di pronte ed efficaci misure, tra cui indubbiamente è da annoverare quelle adottate e attualmente in discussione.

Il senatore Colajanni, dopo avere espresso l'opinione secondo cui il provvedimento pone problemi di natura costituzionale sotto il profilo non solo dell'eccesso di potere — essendo il Governo intervenuto in una materia la cui competenza ad esso non spetta — ma anche della congruità tra il mezzo utilizzato (decreto-legge) e l'obiettivo perseguito (riduzione del tasso di inflazione), si sofferma sulla parte della relazione governativa in cui viene assunto un ritmo di aumento dei prezzi del 10 per cento per il 1984 come vincolo alle decisioni ed ai comportamenti, anche amministrativi, del Governo e si chiede fino a che punto il Governo possa tenere fede a tale impegno, tenuto conto dei numerosi e preoccupanti fenomeni in corso, come la crescita a dismisura del disavanzo pubblico e la ventilata assunzione a carico dello Stato del servizio del debito in relazione ad un prestito obbligazionario dell'IRI.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi — in una breve interruzione — si è richiamato alla garanzia che il Governo ha assunto circa comportamenti coerenti con il tasso di inflazione programmato, il senatore Colajanni, riprende il suo dire sostenendo che, da calcoli da lui stesso operati, è apparsa del tutto invalidata la tesi sottostante il provvedimento, ossia quella di una diretta correlazione tra gli andamenti delle retribuzioni nominali da un lato e dei prezzi dall'altro, i quali invece — a suo avviso — sembrano essere collegati piuttosto alle spinte inflazionistiche derivanti dall'estero sul lato del cambio, dalla conseguente spirale prezzi interni-tasso di svalutazione, nonchè dall'andamento della produttività del fattore lavoro.

Dopo aver giudicato negativamente il decreto in esame, anche perchè esso non disciplina tutta una serie di altre variabili che influiscono sul tasso d'inflazione (come per esempio lo stesso tasso di cambio), o

che hanno tale impatto solo in via indiretta (come le norme richiamate in materia di comportamenti amministrativi), conclude ribadendo il giudizio secondo cui tale decreto non appare assolutamente nè urgente nè necessario, e quindi non presenta i prescritti presupposti di legittimità.

Il senatore Bollini manifesta anzitutto la opinione secondo cui la sola Commissione bilancio non sia competente, in via primaria, sul merito del provvedimento e quindi non compete ad essa soltanto valutare, sotto tale profilo, la sussistenza o meno dei requisiti di costituzionalità. Il provvedimento infatti — egli sottolinea — tratta materie eterogenee e tali comunque da implicare la competenza di altre Commissioni permanenti; dichiara quindi di non condividere i criteri seguiti nell'assegnazione, basati sul collegamento dell'oggetto alla politica economica generale perseguita dal Governo.

Soffermandosi poi in particolare sui singoli articoli del decreto-legge, ritiene assolutamente non urgente nè necessario l'articolo 2, il cui disposto, combinato con quello dell'articolo 5 del decreto-legge n. 17 del 29 gennaio 1983, dovrebbe entrare in vigore dopo il 1° luglio 1984. Altrettanto può dire d'altro canto anche per l'articolo 4: esso comporta infatti una proroga di termini che, se fosse stata realmente necessaria, sarebbe stata inserita certamente nel decreto-legge di fine d'anno con cui una serie di termini in scadenza è stata prorogata per sanare situazioni su cui occorreva oggettivamente intervenire con urgenza.

Dopo aver fatto rilevare poi come si tratti di una misura che contrasta profondamente con l'articolo 36 della Costituzione, venendo a costituire una *reformatio in peius* rispetto a contrattazioni salariali già concluse, si chiede se il Governo abbia tenuto conto, nel decidere l'adozione di una tale misura, dell'aggravio rilevante per la finanza pubblica che da essa sarebbe derivato a seguito degli articoli 2 e 4.

Dopo avere notato poi che il provvedimento è illegittimo anche perchè contrasta con l'articolo 3 della Costituzione, rileva come tale incostituzionalità debba implicitamente dedursi anche da numerose sentenze della

Corte costituzionale in materia di indicizzazione dei redditi, sentenze che hanno riconosciuto la legittimità dell'intervento del Governo in tale materia subordinatamente alla duplice condizione della sussistenza di un vasto consenso da parte della maggioranza dei lavoratori e della inesistenza di lesioni dei loro interessi legittimi: ciò — continua — non si può dire certo si verifichi nel caso in esame, laddove manca l'adesione dei lavoratori e vengono toccati diritti acquisiti dal mondo operaio.

Conclude chiedendo l'emissione di un parere più articolato, che tenga conto delle perplessità espresse dal Gruppo comunista.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), dopo aver riconosciuto che il provvedimento è una parte importante della manovra complessiva del Governo volta a ridurre il tasso di inflazione a livello compatibile con la crescita sana del sistema economico italiano e a salvaguardare la competitività sui mercati internazionali, sostiene che il decreto è effettivamente urgente e necessario, in quanto, nel permettere un reale controllo diretto di tre variabili fondamentali — le tariffe, le retribuzioni nominali ed i prezzi amministrati — appare finalizzato al perseguimento dell'obiettivo strategico della riduzione del tasso d'inflazione.

Sostiene comunque trattarsi di un provvedimento tale da implicare comportamenti coerenti e di non facile attuazione da parte del Governo, come una strategia in materia di prezzi pubblici in linea con gli obiettivi prefissati in termini di prezzi: la difficoltà di attuazione di una tale politica può essere infatti desunta da ciò che è successo nel passato, quando il Governo stesso ha posto spesso le basi per un tasso di inflazione più elevato rispetto a quello prefissato, non avendo contenuto i prezzi pubblici in linea con gli obiettivi preposti.

Conclude ribadendo comunque la necessità e l'urgenza di intervenire in una materia, come quella dell'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto, che rappresenta, nel contesto economico italiano, una di quelle variabili cruciali su cui dover intervenire in un'ottica di risanamento e di ripresa sana dell'economia.

Prende nuovamente la parola il senatore Massimo Riva il quale fa osservare che l'intervento operato dal Governo attraverso il provvedimento in discussione assume come presupposto di manovra un andamento del tasso di inflazione che, se stimato al 10 per cento circa, risulta — a suo avviso — largamente inattendibile, il che induce a dubitare fortemente della congruità dell'operazione che a tale presupposto si lega.

L'oratore ritiene che il Governo dovrebbe fornire stime approfondite in ordine alla reale incidenza delle misure recate dal provvedimento in esame sulla sua politica economica, in particolare — sottolinea il senatore Riva — in ordine alle conseguenze sul *deficit* pubblico determinate dalla normativa introdotta dall'articolo 2 del decreto (e dalla corrispondente tabella allegata al provvedimento) in tema di modifica alla normativa sugli assegni familiari. Dopo essersi, poi, soffermato sul contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge, con particolare riguardo ai riflessi indotti dalla variazione della misura dell'indennità di contingenza sull'andamento del disavanzo statale, il senatore Riva conclude annunciando il convincimento dei senatori della Sinistra indipendente che è nel senso della insussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge di cui si propone la conversione.

Ha successivamente la parola il senatore Calice il quale, con particolare riferimento alle misure contenute nell'articolo 3 del provvedimento, esprime le più ferme riserve in ordine alla rispondenza ai requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Egli osserva, tra l'altro, come risulti affatto elusa ogni considerazione inerente ai sicuri effetti di trascinamento che il taglio operato sui meccanismi di scala mobile determinerà per l'anno 1985 (con riferimento ai punti di contingenza accantonati nell'anno in corso) e conclude richiamando l'attenzione della Commissione su quali possano mai essere le caratteristiche di una urgenza del provvedere in base alle quali il Governo effettua tagli su somme già maturate.

Interviene il senatore Carollo il quale, nell'esprimere il parere favorevole dei senatori democristiani in ordine alla sussi-



stenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge di cui si propone la conversione, esprime l'avviso che, dovendosi nella sede odierna limitare la Commissione a verificare soltanto i presupposti in questione, ogni eventuale questione attinente al merito del provvedimento debba essere prospettata nell'ulteriore fase del procedimento.

Dopo una breve interruzione del senatore Colajanni, cui replica il senatore Vittorino Colombo (L.), il senatore Carollo, riprendendo la parola, si sofferma, fra l'altro, su alcuni aspetti delle misure proposte dal Governo in tema di assegni familiari, nonché di revisione generale del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale (rispettivamente articoli 2 e 4) e conclude affermando che — a suo avviso — la competenza della Commissione 5<sup>a</sup> in merito all'esame del provvedimento risulta indiscutibile proprio perchè il provvedimento del Governo deve essere valutato nel complessivo scenario della politica economica da questo attuata.

Dopo che il senatore Bollini, con riferimento al merito del provvedimento in titolo, ha esposto forti perplessità circa l'esistenza della prescritta copertura finanziaria per alcuni articoli, ha la parola il senatore Scevarolli. L'oratore, premesse alcune considerazioni sull'attuale normativa regolamentare circa i rapporti fra la competenza delle Commissioni di merito e la Commissione affari costituzionali nel procedimento di conversione dei decreti-legge, preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti circa la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del provvedimento in esame, il quale trova certamente la propria giustificazione nell'esigenza di immediati interventi, in relazione, in particolare, al sistema delle tariffe amministrative.

Il senatore Andriani ritiene che fra i profili di costituzionalità ai sensi del combinato disposto dell'articolo 77 della Costituzione e dell'articolo 78 del Regolamento, possa rientrare, altresì, un giudizio in merito alla congruità delle misure adottate dal Governo rispetto agli obiettivi di politica economica che il Governo stesso si propone. Tale giudizio — aggiunge il senatore Andriani — non

può che essere negativo, in primo luogo in quanto le misure del Governo preludono, egli osserva, ad un aumento del disavanzo statale il quale potrebbe (almeno a seguire alcune teorie in proposito) determinare un aumento del tasso di inflazione proprio là ove la si vorrebbe invece rallentare.

In secondo luogo — prosegue il senatore Andriani — deve essere rilevata una netta contraddizione fra le scelte teoriche enunciate dal Governo nella Relazione previsionale e programmatica (scelte le quali sembrano sottovalutare gli aspetti del processo inflazionistico legati all'andamento del costo del lavoro, in nome di una concezione che è piuttosto d'ispirazione « monetarista ») e gli interventi sul costo del lavoro attualmente operati raffreddando la scala mobile.

Il senatore Andriani, dopo aver rilevato che, comunque, le misure proposte dal Governo sono insufficienti avuto riguardo all'esigenza di una manovra che, affrontando il problema del costo del lavoro, intervenga contestualmente su tutta la dinamica dei prezzi, conclude affermando che certamente l'intervento del Governo produrrà conseguenze in relazione alla contrattazione aziendale, la quale potrebbe avere effetti certamente non desiderabili in ordine all'andamento del processo inflattivo.

Ha poi la parola il senatore Fabbri il quale, nell'esprimere il consenso dei senatori socialisti al provvedimento in esame, ribadisce che occorrerà, nella sede idonea, valutare con attenzione le molteplici problematiche oggettivamente sottese al provvedimento.

Si dichiara invece con un parere negativo sull'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza il senatore Rastrelli.

In sede di replica agli oratori intervenuti, il presidente Ferrari-Aggradi, rilevate la ricchezza e la serietà delle questioni scaturite dal dibattito e ritenuto che anche in relazione all'andamento di questo, risulti non fondata la questione prospettata dai senatori comunisti quanto alla competenza primaria della sola 5<sup>a</sup> Commissione, rivolge al senatore Castiglione, estensore designato del parere, il suggerimento di inserire nel

testo proposto per il parere da trasmettere alla 1<sup>a</sup> Commissione anche le osservazioni e le riserve emerse dalla discussione.

Ancora circa il contenuto del parere, il senatore Massimo Riva esprime l'avviso che, data la sua natura eminentemente tecnica, occorrerebbe, anche rispettando una prassi a suo dire formatasi in tal senso, formulare un parere adeguatamente ed esaurientemente motivato, tale che rappresenti alla 1<sup>a</sup> Commissione tutti gli aspetti connessi alle misure contenute nel provvedimento, così come evidenziate dall'andamento del dibattito.

Il senatore Colella concorda circa l'opportunità di maggiormente motivare lo schema di parere sottoposto alla Commissione.

Prende nuovamente la parola il senatore Colajanni, il quale esprime alcune considerazioni in merito alle modalità di redazione dello schema di parere, in relazione a quanto previsto dall'articolo 78, terzo comma, del Regolamento.

Seguono, al riguardo, interventi dei senatori Tarabini, Rastrelli, nuovamente del senatore Colajanni, dell'estensore designato del parere Castiglione e del presidente Ferrari-Aggradi.

Il senatore Castiglione, estensore designato del parere, dichiara quindi di ritenere del tutto soddisfacente lo schema di parere favorevole sottoposto alla Commissione dal presidente Ferrari-Aggradi, a conclusione della sua esposizione introduttiva.

Il senatore Calice ribadisce il netto dissenso dei senatori comunisti rispetto al provvedimento in esame. Egli osserva come non sia assicurato — se non nelle intenzioni e nelle teorizzazioni del Governo — che il livello di inflazione si attesterà intorno al 10 per cento nel 1984 con il che — egli osserva — verrebbe a mancare il presupposto della necessità del provvedimento. Occorre inoltre, aggiunge l'oratore, considerare che lo strumento del ricorso alla decretazione d'urgenza poteva essere evitato

in relazione a fattispecie (come quella di cui all'articolo 1), sulle quali si sarebbe potuto intervenire in larga parte attraverso normali strumenti di natura amministrativa; mentre, per quanto concerne il contenuto dell'articolo 2, mancherebbero — a suo avviso — i presupposti dell'urgenza, considerando che gli effetti nella normativa in questione entrerebbero a regime dal 1° luglio 1984 ed infine, conclude il senatore Calice, considerando che gli interventi contenuti nell'articolo 3 del provvedimento comportano effetti di trascinamento in ordine all'ammontare della scala mobile anche per il 1985, senza che si sia prevista una regolamentazione degli effetti della progressività dell'imposizione. Propone quindi che la Commissione si pronunci negativamente, con le motivazioni anzidette.

Il senatore Rastrelli rinnova, quindi, la posizione negativa dei senatori del MSI-DN circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, rilevando che l'articolo 77 della Costituzione impone il rispetto dei requisiti della straordinarietà, necessità ed urgenza, requisiti di cui non si ravvisa l'esistenza in relazione al decreto in esame, parte del quale, peraltro, ed in via pregiudiziale, viola il principio della riserva di legge di cui all'articolo 41, terzo comma, della Costituzione. Anch'egli propone in fine che la Commissione si pronunci negativamente, con le motivazioni da lui esposte.

Lo schema di parere redatto dal senatore Castiglione, posto in votazione, viene quindi approvato. Risultano, conseguentemente, preclusi gli schemi di parere presentati sia dai senatori comunisti sia dai senatori del MSI-DN.

#### **SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta convocata per domani, mercoledì 22 febbraio, alle ore 9, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 19,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
NOVELLINI

*Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida e il commissario straordinario dell'Ente autonomo di gestione per il cinema dottor Gastone Favero.*

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

**AUDIZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DOTTOR FAVERO IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA**

Il dottor Favero espone alla Commissione il programma dell'Ente cinema per il periodo 1983-86, soffermandosi in particolare sulla situazione finanziaria dell'Ente avviata ad un progressivo miglioramento. Gli investimenti previsti consentiranno di pervenire ad un sostanziale riequilibrio delle varie società, attraverso un incremento della loro produttività. Il raggiungimento di questi risultati permetterà all'Ente di adempiere in maniera più adeguata ai compiti socio-culturali ad esso propri, affini a quelli della società radiotelevisiva.

Il bilancio del gruppo cinematografico condurrà nella fase di piena attuazione del programma, e comunque già nel corso del prossimo anno, ad un aumento degli organici nonchè ad un incremento delle attività collaterali. Un più sostenuto ritmo produttivo potrà rappresentare un correttivo alla attuale situazione dell'industria cinematografica nazionale ormai fortemente dipen-

dente dall'estero. Si prevede nel settore un rilevante allargamento del mercato in conseguenza dell'avvento di nuove tecnologie (video-disco, TV via cavo, satellite). Un consistente sviluppo deriverà inoltre dai processi di integrazione tra cinema e televisione, pubblica e privata.

Ricordata dal presidente Novellini la procedura seguita nelle precedenti audizioni, interviene il deputato Macciotta che rivolge richiesta di precise notizie sugli oneri finanziari e sulle perdite sostenuti dall'Ente cinema; in particolare intende conoscere la situazione proprietaria degli stabilimenti di Dinocittà. Anche il senatore Aliverti interroga il dottor Favero in merito all'attuazione del programma pluriennale, nonchè allo alterno andamento dell'occupazione dell'Ente.

Premessa la particolare natura della produzione cinematografica italiana, la sua mancanza di continuità ed il carattere fortemente aleatorio dei risultati, il dottor Favero illustra la posizione di Cinecittà nell'ambito della cinematografia nazionale. Per quanto riguarda gli oneri di carattere finanziario sostenuti dall'Ente, essi ammontano a circa 30 miliardi nel corso dell'ultimo decennio. È preannunciata in proposito una specifica documentazione con dati scomposti anno per anno. In relazione a Dinocittà, fa presente che la proprietà è di una società olandese, le relative azioni sono depositate presso una banca italiana, ma sono in corso operazioni che possono portare ad un rapido mutamento; una stima patrimoniale attendibile fa risultare di circa 45 miliardi il valore del complesso. Il commissario dell'Ente cinema ribadisce la necessità di un più stretto coordinamento con le iniziative della RAI e dichiara il proprio orientamento favorevole alla ricerca di forme di cooperazione con i privati.

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Castagnola propone a nome del Gruppo comunista di trattare immediatamente la questione iscritta al terzo punto all'ordine del giorno. Ricordata l'iniziativa adottata insieme ad altri colleghi, rivolta a sollecitare una discussione sulla situazione dell'EFIM e sui criteri di nomina del nuovo presidente dopo le dimissioni del professor Fiaccavento, l'oratore giudica tale dibattito prioritario rispetto all'esame della proposta di nomina del professor Sandri, previsto per la seduta odierna.

Il deputato Sinesio sostiene la competenza del Governo a procedere alla formulazione della proposta appena esso ne ravvisi l'opportunità, una volta intervenute le dimissioni del presidente in carica motivate da gravi ragioni di salute. Concordando egli sulla trattazione immediata dell'argomento, ritiene che una volta ricostituiti gli organi direttivi dell'EFIM sarà possibile approfondire le questioni testè sollecitate. Anche il deputato Mennitti è favorevole ad un'inversione dell'ordine del giorno; critica la fretta del Governo nel procedere alla designazione del professor Sandri e dichiara il suo consenso ad una discussione preliminare sui criteri da osservare nelle nomine nell'ambito delle partecipazioni statali.

Il presidente Novellini fa presente che il tempestivo inserimento all'ordine del giorno del parere sulla proposta di nomina alla presidenza dell'EFIM intendeva venire incontro proprio alla volontà espressa da alcuni componenti la Commissione di trattare senza indugio le questioni riguardanti tale Ente.

A sua volta il ministro Darida dichiara che egli per la seduta odierna non è in grado di sostenere una discussione sulla situazione dell'EFIM e di non ravvisare peraltro alcuna connessione tra tale tema e l'argomento iscritto all'ordine del giorno, in quanto il designato non ha ricoperto in passato alcun incarico nell'Ente. Nel procedere all'esercizio delle sue competenze il Governo è stato ispirato dall'esigenza di ristabilire con urgenza una normalità di gestione, esi-

genza che auspica sia tenuta presente anche dalla Commissione.

Disposta quindi dal presidente Novellini l'inversione all'ordine del giorno col consenso della Commissione, interviene il senatore Riva a favore del rinvio del parere sulla proposta di nomina, motivato dalla preliminare necessità di conoscere il reale andamento finanziario dell'Ente. Il deputato Marzo ricorda invece la prassi sempre osservata rivolta a non condizionare l'esame delle nomine disposte dal Governo all'analisi della situazione dei singoli settori delle partecipazioni statali.

Posta ai voti, la richiesta di rinvio è respinta.

**PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL PROFESSOR STEFANO SANDRI A PRESIDENTE DELL'EFIM**

Svolge la relazione il deputato Viscardi, che traccia un profilo del professor Sandri sulla base del *curriculum* inviato dal Ministro proponente. Ringraziato il professor Fiaccavento per il servizio reso alla presidenza della EFIM, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore Colajanni sviluppa alcune considerazioni critiche intorno alla procedura di espressione del parere e dichiara di non conoscere il professor Sandri se non come portavoce di un ben individuato partito politico. Cita pertanto quello in esame come un ulteriore esempio di lottizzazione di cariche pubbliche. Il deputato Mennitti, rilevate anch'egli le insufficienze della procedura, si rammarica per l'occasione persa nel dare dimostrazione di diversi criteri di nomina e si dichiara contrario all'indicazione del Governo. Il deputato Castagneti, pronunciandosi in senso favorevole alla proposta del professor Sandri, precisa che la Commissione potrà esaminare le varie questioni riguardanti l'EFIM al momento dell'esame dell'apposito programma pluriennale. Anche il deputato Facchetti concorda con la designazione e sottolinea l'opportunità del tempestivo intervento del Governo. Il deputato Pumilia si augura che il nuovo presidente agisca in piena imparzialità rispetto

ai partiti e che venga prontamente rinnovato il consiglio di amministrazione già scaduto. Invita il ministro Darida ad una discussione generale dinanzi alla Commissione sui criteri di nomina nel sistema delle partecipazioni statali. Il senatore Riva si esprime in senso contrario alla proposta del Governo, rispondente a suo giudizio ad una sorta di legge di successione dinastica nell'ambito di uno stesso partito.

Dopo una breve replica del relatore deputato Viscardi, il ministro Darida sostiene l'idoneità del professor Sandri al nuovo incarico com'è anche dimostrato dai compiti già da lui ricoperti nell'ambito delle partecipazioni statali.

Prendono quindi parte alla votazione a scrutinio segreto i senatori: Aliverti, Curel-

la, Greco, Novellini, Romei Roberto, Rubbi e Vettori; i deputati: Castagneti, Facchetti, Lussignoli, Marzo, Mennitti, Merloni, Pumi-  
lia, Sanguineti, Sarli, Sinesio e Viscardi.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando nella votazione 16 voti favorevoli e 2 contrari.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Novellini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 22 febbraio 1984, alle ore 11,30, con all'ordine del giorno il parere sulla proposta di determinazione dei criteri di valutazione degli oneri indiretti sostenuti dall'IRI nel corso del 1983, già previsto per la seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 14.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per la pubblica istruzione Amalfitano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

381 — « Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale »: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere;*

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

391 — « Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini "Vittore Buzzi" di Milano il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa, in via Castelvetro, con sovrastante manufatto » (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *parere favorevole;*

#### *alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

52 — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

236 — « Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *parere favorevole con osservazioni.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 94° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di mercoledì 15 febbraio 1984, seduta della 4ª Commissione (Difesa), a pagina 14, prima colonna, capoverso, righe penultima ed ultima, in luogo delle parole: « non si vede per quali motivi la predetta eliminazione », si leggano le seguenti: « non si vede per quali motivi l'eliminazione del requisito del comando ».

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 8,45

---

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 9,30

*In sede referente*

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'organizzazione del Dipartimento della funzione pubblica.
- 

### GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 9,30

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- BENEDETTI ed altri. — Modificazioni delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale (285) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. — Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (63).
- TEDESCO TATÒ ed altri. — Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali (156).
- Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore (252).
- Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore (255).
- Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici.



adottata a New York il 14 dicembre 1973 (235) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

## II. Esame del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254).

---

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

*Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 10,30*

*In sede deliberante*

### I. Coordinamento del disegno di legge:

- Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica (300).

### II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 (309) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

---

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

*Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 9,30 e 15,30*

*In sede referente*

### I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (463).

### II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo (TASF) (321).
- Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (334).

### III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B.I.R.S.) (490) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (493) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (494) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

### Seguito della discussione del disegno di legge:

- Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini « Vittore Buzzi » di Milano il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3550 circa, in via Castelvetro, con sovrastante manufatto (391) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

*In sede consultiva*

### Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente dalla Marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante Scambio di Note a Roma il 24 luglio 1982 (332).
-

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 9,30 e 16,30

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

II. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- ACCILI ed altri. — Modifica alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università (182).
- PALUMBO. — Interpretazione autentica dell'articolo 1, lettera *a*), della legge 30 luglio 1973, n. 477, e del Capo III del titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernenti norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (389).

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 9,30 e 15,30

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- VALORI ed altri. — Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (149).

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni (*Seguito*): audizioni dei rappresentanti della ITALTEL, della IBM, della TELETTRA e della MARCONI.

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 11

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (214).

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 9,30

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959,

n. 128, contenente norme di polizia delle miniere e delle cave (345).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini (236) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Esame dei disegni di legge:

– MELANDRI ed altri. — Tutela della ceramica artistica (192).

– REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).

---

### LAVORO (11<sup>a</sup>)

*Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 11,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi (341).

---

### IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)

*Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 9,30 e 16,30*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria (*Seguito*): audizione di presidenti ed assessori alla sanità delle Regioni.

---

**Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 11,30*

---

**Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 16*

---

**Commissione inquirente per i procedimenti di accusa**

*Mercoledì 22 febbraio 1984, ore 15*

---